



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

11-17 giugno 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Regione Abruzzo: Edilizia scolastica: Abruzzo. 221 mln di euro per mettere in sicurezza le scuole

Regione Emilia Romagna: Antisismica: semplificazioni. Individuati gli interventi e le varianti non sostanziali senza rilevanza per l'incolumità pubblica

Materiali e tecnologie innovative: Progetto SolarWins per scoprire il potenziale delle celle in silicio multi cristallino. Migliorando il processo produttivo, il silicio multicristallino potrebbe uguagliare le performance del monocristallino

Materiali e tecnologie innovative: Cnr: a breve sul mercato il fotovoltaico organico. Applicabili su superfici verticali e idonee anche con radiazione diffusa, le celle solari a sensibilizzatore organico DSSC potranno rivestire i nuovi edifici

Rapporti e studi: Valutazione ambientale strategica (VAS): come cambiano le norme in alcune Regioni

Rapporti e studi: Rinnovabili: Coldiretti: dalle campagne l'energia di 3 centrali nucleari. Secondo uno studio, al 2020 le rinnovabili agricole possono contribuire per l'8% al bilancio energetico nazionale

Rapporti e studi: Regione Lombardia: Come cambierà Milano dopo il plebiscito verde. Il risultato del referendum cittadino regalerà ai milanesi la città più verde d'Europa

Rapporti e studi: Rinnovabili: Rubbia: gas e geotermia meglio del nucleare. Secondo il premio Nobel, il nucleare costa troppo mentre dalla geotermia si può ottenere l'energia fornita da 4 centrali atomiche

Rapporti e studi: Dal CTI il punto sulla certificazione energetica in Italia. Molte le differenze a livello regionale su procedure di calcolo, modello dell'ACE, targa energetica

Rapporti e studi: Rinnovabili: Regioni in ritardo nel recepire le Linee guida nazionali. Dossier Legambiente: linee guida per tutti i tipi di impianto solo in Puglia e in Alto Adige

Eventi: Riqualficazione urbana verde, costruttori e immobilariisti alleati per la ripresa. Secondo il presidente dell'Ance, la riqualificazione ecologica delle città è un'opportunità di rilancio per il comparto immobiliare

Eventi: Edifici a Energia Quasi zero, 2mila tecnici per la tappa di Roma. Overbooking di partecipanti per chiarire le ripercussioni delle nuove norme sull'edilizia

Eventi: Accordo Federlegnoarredo e Federcasa per Social Housing. Utilizzare il legno per migliorare il social housing

Eventi: Social Housing, quanto costa, quanto rende e quanto funziona? Tutti i numeri del social housing emersi dal monitoraggio di EIRE e dai commenti degli operatori

Eventi: Edilizia e ambiente, un patto per la sostenibilità delle città. All'EIRE l'assessore lombardo Raimonti accoglie la proposta del settore edile e propone di ripensare le aree urbane avendo come priorità l'ambiente e l'energia

Aziende: Assopannelli: allarme materia prima legno. L'Associazione denuncia il rischio paralisi per la mancanza di legno per uso industriale

Aziende: Referendum: dopo il no al nucleare si punta sulle rinnovabili. Le associazioni dei produttori pronte a collaborare con il Governo

Aziende: Efficienza energetica degli edifici: Rockwool in anticipo sui referendum consultivi di Milano

Aziende: Referendum, arriva il quorum ma la Borsa lo aveva previsto. Scende il titolo Enel, balzi a due cifre per le rinnovabili

Esteri: Rinnovabili: Turchia, nel 2015 la prima centrale ibrida. 530 MW di potenza prodotti da gas, sole e vento con un elevato risparmio di costi

Esteri: USA: serve più chiarezza d'intenti sull'efficienza energetica. La spaccatura del Congresso sul tema ambiente sta compromettendo la posizione degli Stati Uniti in fatto di pratiche green

Esteri: Verde urbano: l'esempio della High Line di Manhattan. Un vecchio viadotto ferroviario si trasforma in parco/passarella e riscuote grande successo tra i residenti

Regione Abruzzo: Edilizia scolastica: Abruzzo. 221 mln di euro per mettere in sicurezza le scuole

11/06/2011. Il Piano straordinario per la messa in sicurezza e la ricostruzione degli edifici scolastici della Regione Abruzzo prevede un investimento di 221 milioni di euro per 213 scuole all'interno di 102 comuni coinvolti in qualità di soggetti attuatori degli interventi.

Si tratta di un progetto straordinario, unico in Italia che farà sì che, tra qualche mese, quando tutte le opere saranno terminate, il patrimonio edilizio scolastico dell'Abruzzo sarà il più sicuro.

Lo stanziamento di 221 milioni di euro rappresenta il 22,6% di tutte le risorse disponibili per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico dell'intero Paese. Previsto dal decreto commissariale n. 61, il progetto "Scuole d'Abruzzo. Il futuro in sicurezza", rappresenta il terzo Piano di interventi per la riparazione e messa in sicurezza degli edifici



scolastici abruzzesi. Oltre ai 196 milioni di euro stanziati dal Cipe, è previsto anche un cofinanziamento pari a 25 milioni di euro da parte dei proprietari con maggiori capacità finanziarie. Il Piano intende mettere in sicurezza le scuole frequentate da bambini di tutte le fasce di età scolare, dall'asilo nido, alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria, alla secondaria di primo grado e secondo grado".

Fonte: sito internet edilio

Regione Emilia Romagna: Antisismica: semplificazioni. Individuati gli interventi e le varianti non sostanziali senza rilevanza per l'incolumità pubblica

14/06/2011 - L'Emilia Romagna aggiorna la normativa antisismica. Con la Delibera di Giunta 687/2011, sono stati individuati gli interventi che non hanno rilevanza in termini di incolumità pubblica e le varianti in corso d'opera non sostanziali.

Dopo un'attività di monitoraggio sugli effetti della Legge Regionale 19/2008, sono stati individuati degli interventi, classificati come L0, che non necessitano della documentazione integrativa predisposta da un tecnico abilitato. In questi casi si potranno acquistare direttamente sul mercato i prodotti realizzati dalle imprese di costruzione.

Negli interventi classificati come L1, privi di rilevanza per la pubblica incolumità, sono stati modificati sia i limiti di dimensione sia i documenti richiesti.

Semplificati anche gli interventi rientranti nella categoria L2, che richiedono l'asseverazione da parte del progettista abilitato, per i quali vengono snelliti gli elaborati grafici da presentare.

Nel caso delle varianti in corso d'opera relative alle strutture degli edifici, la delibera ha introdotto alcuni casi, dimostrando i quali sarà possibile procedere senza presentare la pratica sismica.

I progettisti possono inoltre individuare altre varianti non sostanziali che non impattano in modo significativo su effetti dell'azione sismica, resistenza e duttilità delle strutture

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Materiali e tecnologie innovative: Progetto SolarWins per scoprire il potenziale delle celle in silicio multi cristallino. Migliorando il processo produttivo, il silicio multicristallino potrebbe uguagliare le performance del monocristallino

16/06/2011. Più di quattro celle solari su dieci sono composte oggi da silicio multicristallino, materiale poco costoso che converte all'incirca il 17% dell'energia solare incidente in energia elettrica. Mentre un altro 40% delle celle solari è costituito da silicio monocristallino, materiale più costoso che presenta un'efficienza intorno al 19%.

PROGETTO DI RICERCA. Al fine di stimolare la ricerca in questo campo e capire quale sia la cella solare migliore per produrre elettricità a bassi costi, undici società e tredici istituti di ricerca si sono riuniti per formare il progetto cooperativo SolarWins (Solar Research Cluster to Determine the Maximum Level of Efficiency for Multicrystalline Silicon), finanziato dal Ministero federale tedesco per l'ambiente, con il compito di analizzare il potenziale dei due materiali.

IMPURITA'. Durante la fabbricazione dei blocchi di silicio multicristallino spesso si verificano accumuli di impurità che diminuiscono l'efficienza delle celle solari. Solitamente, le impurità non provengono dal silicio puro, ma si formano durante i diversi processi di lavorazione. Per evitarne la formazione, i ricercatori controlleranno sistematicamente i blocchi di silicio nell'atto della produzione. Dai risultati sarà possibile capire il livello di efficienza che può essere raggiunto in condizioni ottimali.

STRUMENTI PER IL FUTURO. Se i risultati del progetto cooperativo indicheranno che i limiti del silicio multicristallino non sono diversi, in linea di principio, da quelli del silicio monocristallino, a questo punto sarà possibile fabbricare nel medio termine le celle al silicio multicristallino, che avranno un rendimento energetico paragonabile a quello delle celle monocristalline. Se così fosse si assisterebbe ad un grande scoperta nel campo del fotovoltaico.

Fonte: sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: Cnr: a breve sul mercato il fotovoltaico organico. Applicabili su superfici verticali e idonee anche con radiazione diffusa, le celle solari a sensibilizzatore organico DSSC potranno rivestire i nuovi edifici

11/06/2011. La questione energetica sta assumendo un'importanza sempre maggiore nell'agenda politica dei vari governi e il confronto con la ricerca scientifica dovrebbe fornire delle linee guida alle scelte economiche dei singoli paesi. E' partendo da questa considerazione che Luciano Maiani, presidente del CNR, ha esposto, in un articolo apparso recentemente, lo stato della ricerca scientifica impegnata sul fronte del settore rinnovabili e i progetti sui quali, a livello nazionale ed europeo, si sta maggiormente investendo.

In un paese come l'Italia, che dipende ancora fortemente dai combustibili fossili, che costituiscono da soli circa l'80% della bilancia energetica, il Cnr ritiene necessario uno sfruttamento maggiore delle caratteristiche fisiche e climatiche del territorio. In questo senso, uno dei campi in cui l'impegno dell'ente è particolarmente attivo è quello della geotermia. Un impulso in questo settore, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, le cui potenzialità sono grandi e ancora troppo poco sfruttate, potrebbe portare a considerevoli miglioramenti sia in termini di efficienza che di risparmio energetico.

COME SFRUTTARE LA GEOTERMIA. I progetti di ricerca si stanno muovendo principalmente su due fronti. Il primo riguarda il tentativo di estendere anche ad altre applicazioni l'utilizzo di acque geotermiche che vengono esclusivamente impiegate nei processi di riscaldamento, mentre il secondo punta alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica o di cogenerazione, attraverso la combinazione della geotermia con altre fonti o con usi



a cascata del calore. In questo modo, dichiara Maiani, gli attuali valori di potenza elettrica geotermica installata (0,9%) e di consumo di calore (0,1%) potrebbero rispettivamente raddoppiare e decuplicare.

CELLE SOLARI DI TERZA GENERAZIONE. E la ricerca pura, in che direzione sta andando? Gli sforzi degli studiosi si stanno concentrando, dichiara Maiani, nella ricerca di una reale alternativa ai pannelli fotovoltaici. Le tradizionali tecnologie fotovoltaiche presentano alcuni problemi che ne limitano la diffusione, come i costi elevati dell'energia, stimata attorno ai 4-5 \$/W, e la scarsità del silicio, l'unico materiale attualmente utilizzato nelle celle fotovoltaiche. Alle nanotecnologie molecolari si deve la recente diffusione di nuove tipologie di celle solari, dette di terza generazione. I materiali organici o ibridi nano-ingegnerizzati richiedono, infatti, tecniche di fabbricazione semplici da implementare che consentono di ridurre notevolmente i costi di produzione e che, con una consistenza simile a quella di un inchiostro, possono essere facilmente depositati su ampie superfici.

Le celle fotovoltaiche organiche DSSC. La tecnologia più matura sotto il profilo tecnologico e che il Cnr vuole diffondere commercialmente in breve tempo, è quella delle celle solari a sensibilizzatore organico, note come DSSC (Dye-Sensitized Solar Cell). Appartenenti al gruppo di celle solari a film sottile, le unità utilizzano un pigmento organico fotosensibile, in grado d'assorbire la luce e generare un flusso d'elettroni, applicato su una membrana costituita da un strato d'ossido metallico nanoporoso e polimeri conduttori o elettroliti liquidi. I principali vantaggi dell'impiego di celle DSSC risiedono, in primo luogo, nella possibilità di essere applicate verticalmente e, in secondo luogo, nel fatto che, lavorando su luce diffusa, non necessitano di precisi angoli di inclinazione rispetto alla luce solare. In questo modo, le celle non dovranno per forza essere confinate nei tetti o nelle superfici inclinate ma, grazie alle differenti colorazioni e gradi di trasparenza ottenibili, in base alla tipologia di dye impiegato, troveranno applicazione soprattutto sulle vetrate degli edifici.

Sebbene con rendimenti inferiori, le DSSC consentono di catturare la luce anche in condizioni di nuvolosità, e la produzione energetica stimata si attesta mediamente sull'11,3% in laboratorio, con efficienze massime del 7% e con tempi di vita di oltre 7 anni, per pannelli di larga area.

SFRUTTARE IL CAMPO DELL'INFRAROSSO. In una fase ancora progettuale e di perfezionamento è, invece, un progetto di ricerca su pannelli in grado di convertire non la luce visibile dall'occhio umano, ma le radiazioni termiche, ovvero i raggi infrarossi, emanate dai corpi caldi osservabili solo attraverso i visori notturni. È uno studio sul quale il Cnr sta scommettendo perché si tratta di dispositivi che, se implementati, riusciranno a funzionare anche dopo il tramonto, assorbendo l'energia riemessa dal terreno scaldato durante il giorno.

LA NECESSITA' DI UNA ACCURATA MANUTENZIONE. Tutti questi progetti di ricerca consentono di concepire una tecnologia fotovoltaica che non necessiti di nuovi spazi da invadere, ma che sia in grado di distribuirsi in piccoli impianti ben integrati, senza creare nessun impatto ambientale. Il fotovoltaico di terza generazione offre delle potenzialità in termini di applicazione e di abbattimento dei costi (fino a un fattore 3 rispetto ai pannelli in silicio), ma, come sottolinea Maiani, la sua diffusione "aumenterà i problemi sulla rete perché un sistema complesso costituito da migliaia di piccoli impianti che scambiano energia con la rete elettrica ha bisogno di un'accurata gestione e manutenzione".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Valutazione ambientale strategica (VAS): come cambiano le norme in alcune Regioni

15/06/2011 - A quasi un anno dall'entrata in vigore dell'ultimo correttivo al Codice dell'Ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) che ha modificato ancora una volta la parte I e II relativa alla VIA e alla VAS (vedi news Ance n. 1439 del 15 settembre 2010) solo quattro Regioni hanno ritenuto di dover adeguare le rispettive discipline in materia alle nuove disposizioni.

In base all'articolo 4 del correttivo (D. Lgs. n. 128/2010) le Regioni e le Province Autonome devono procedere, infatti, se necessario, all'adeguamento delle proprie normative entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore.

L'articolo 7 del TU Ambiente ha riservato, del resto, alle Regioni una serie di competenze specifiche che vanno dall'individuazione dell'autorità competente sulle procedure di VIA e VAS alle regole procedurali per il rilascio dei relativi provvedimenti nonché sulla partecipazione al procedimento di altri soggetti competenti in materia ambientale fino alla definizione di ulteriori criteri per allargare o restringere l'ambito di applicazione delle procedure ad altri piani o programmi o progetti.

Ciò premesso si rimanda al dossier in Allegato dove l'Ance mette a confronto la normativa regionale vigente in tema di valutazione ambientale strategica e dove sono state riportate le più recenti modifiche alle disposizioni normative di Lombardia, Toscana, Marche e Sardegna.

Fonte: ANCE

Rapporti e studi: Rinnovabili: Coldiretti: dalle campagne l'energia di 3 centrali nucleari. Secondo uno studio, al 2020 le rinnovabili agricole possono contribuire per l'8% al bilancio energetico nazionale

15/06/2011. "Penso che sul nucleare gli italiani abbiano fatto una scelta di campo importante. Non è una scelta controcorrente né è contro la modernità. La Germania ha deciso che per il 2020 l'80 per cento della sua energia dovrà venire da fonti rinnovabili. Vi trovate in una regione, il Veneto, dove si producono 15 mila gigawattora di energia e se ne acquistano da fuori altrettanti, dove l'agricoltura consuma in tutto 617 gigawattora e soprattutto dove il 31 per cento dell'energia prodotta deriva da fonti rinnovabili".

Lo ha sottolineato il presidente del Veneto Luca Zaia, portando il saluto della Regione al Forum Internazionale dell'Energia organizzato oggi a Venezia dalla Coldiretti Nazionale. Nel corso dell'incontro "Per una filiera agricola italiana e rinnovabile", incentrato sul futuro energetico dell'Italia dopo i risultati del referendum, è emerso che dalle



campagne italiane è possibile ottenere nei prossimi dieci anni energia rinnovabile in grado di sostituire tre centrali nucleari con il diretto coinvolgimento delle imprese agricole e senza causare danni al territorio.

Nel nuovo scenario che ha visto gli italiani bocciare con il referendum il ritorno al nucleare, l'agricoltura gioca, secondo Coldiretti, un ruolo decisivo poiché si propone di contribuire al bilancio energetico nazionale con una produzione di energia verde effettivamente sostenibile per l'ambiente ed integrata col territorio, privilegiando l'efficienza energetica anche grazie alla possibilità, tipica degli impianti agricoli di piccole dimensioni, di impiegare l'energia termica prodotta evitando gli sprechi e valorizzando i residui delle attività agricole, forestali e zootecniche.

Il potenziale di energia pulita dall'agricoltura

Secondo lo studio presentato da Coldiretti, la produzione energetica potenziale complessiva dell'agricoltura al 2020 può raggiungere 15,80 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti petrolio), una cifra ottenuta sommando i 4,3 Mtep prodotti attualmente dal settore con i 11,50 Mtep che potenzialmente potrebbero aggiungersi nei prossimi dieci anni. Il risultato è un contributo pari all'8 % del bilancio energetico nazionale al 2020 (2,2% attuale più la quota di espansione potenziale del 5,9%). Sul piano ambientale sviluppando le rinnovabili con il coinvolgimento diretto del mondo agricolo e senza causare danni al territorio, si potrebbero evitare emissioni pari a 26,37 milioni di tonnellate all'anno di anidride carbonica (CO₂), con un impatto occupazionale al 2020 di poco meno di 100.000 unità.

No ai grandi impianti fv su suolo agricolo

Per attivare questo processo, sottolinea la Coldiretti, è necessaria una politica mirata: infatti, se è vero che oggi l'agroenergia rappresenta una opportunità, il rapporto tra la tutela del territorio agricolo e lo sviluppo delle energie rinnovabili richiede la determinazione di puntuali criteri di bilanciamento. I principali strumenti, in questo senso, riguardano la definizione delle procedure autorizzative e la differenziazione dei livelli di incentivazione. È importante, allora, che la semplificazione autorizzativa sia effettivamente rivolta agli impianti di piccola taglia continuando invece a contrastare la diffusione dei grandi impianti fotovoltaici su suolo agricolo. Concorda il governatore Zaia: "L'uso del territorio agricolo per il fotovoltaico – ha dichiarato – non ci sta bene: l'agricoltura deve continuare a fare il suo mestiere, non dobbiamo dar modo agli speculatori di approfittare dei terreni: utilizziamo tetti e terreni non produttivi. Questa è la democrazia energetica, quella che ritiene che i cittadini dovranno produrre autonomamente la propria energia, avvantaggiati da tecnologie sempre migliori e più produttive, magari pensando che nelle nuove concessioni edilizie si obblighi l'uso di pannelli solari di ultima generazione piuttosto che tegole".

Gli incentivi

Sul piano degli incentivi, Coldiretti evidenzia l'importanza di una rapida emanazione dei decreti attuativi della recente riforma del settore rinnovabili (Dlgs 3 marzo 2011, n.28), superando quelli che sino ad oggi sono stati i fattori limitanti di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato delle rinnovabili sul territorio nazionale (indifferenziazione delle tariffe, mancanza di premialità per l'efficienza energetica e per la maggiore sostenibilità economica e ambientale di impianti alimentati da biomasse di origine locale o provenienti da filiere corte).

Puntare sull'innovazione tecnologica

Anche dal punto di vista tecnologico, si apre una nuova sfida, che dovrà passare per l'adattamento delle tecnologie degli impianti alle dimensioni ed alle strutture delle realtà produttive agricole e di allevamento nazionali, costituite essenzialmente da imprese di dimensioni medie e piccole. Per la principale Organizzazione degli imprenditori agricoli è importante anche sostenere lo sviluppo di sistemi e di tecniche complementari (come quelle per l'abbattimento dei carichi azotati a valle della produzione di biogas da reflui zootecnici) o innovative quali la produzioni di biocarburanti di nuova generazione, alla scala territoriale consona e senza impiegare ogm.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Regione Lombardia: Come cambierà Milano dopo il plebiscito verde. Il risultato del referendum cittadino regalerà ai milanesi la città più verde d'Europa

15/06/2011. "Si respira un'altra aria e si sente", così recitava il manifesto elettorale con cui Giuliano Pisapia ha presentato la propria campagna elettorale ai milanesi. Ma forse neanche il neo Sindaco di Milano si sarebbe aspettato un risultato così schiacciante al referendum civico di domenica e lunedì organizzato dalla precedente amministrazione. Quasi il 50% dei cittadini milanesi sono andati a votare per una città in cui respirare un'aria completamente diversa e la quasi totalità di questi ha detto sì. Dal basso è venuto un segnale forte per il futuro della città e ora l'amministrazione si troverà nel difficile compito di dar corso all'indicazioni ricevute.

A votare, un milanese su due

Nelle due giornate di votazione per i 4 referendum nazionali – abrogativi-, i milanesi sono stati chiamati ad esprimersi consultivamente anche su altre 5 tematiche di interesse cittadino: servizio di mezzi pubblici potenziato ed aree pedonali e ciclabili ampliate, realizzazione e completamento del Parco dell'Expo, risparmio energetico a partire dallo stock edilizio e riapertura del circuito dei Navigli.

E se per i 4 quesiti nazionali si richiedeva il raggiungimento del tetto del 50+1%, nel capoluogo lombardo del neo eletto sindaco Pisapia, il quorum del 30% richiesto per la validità dei 5 referendum consultivi di indirizzo sull'ambiente era già stato ampiamente raggiunto e superato sin dalla sera di domenica. Alle 22 del 13 giugno, era stato infatti reso noto il voto del 38% dei milanesi aventi diritto, mentre l'affluenza totale, calcolata dagli spogli dei seggi, si è attestata intorno al 49%, con leggere oscillazioni tra un quesito e l'altro: un milanese su due è dunque andato a votare.

Plebiscito verde, solo l'Ecopass non supera il 90% dei sì

Parla di «risultato storico» il presidente del comitato promotore MilanoSiMuove, Edoardo Croci, da anni direttore di ricerca allo IEFE, centro di economia e politica dell'energia e dell'ambiente. I sì ai cinque quesiti rappresentano, in effetti, una maggioranza schiacciante: sì al raddoppiamento di alberi e verde pubblico dal 95,56% degli italiani, bene anche per il referendum riguardante "la conservazione integrale del parco agroalimentare che sarà realizzato sul sito EXPO", per il quale si considera un quorum del 95,51%, mentre la quarta proposta, per cui al Comune di Milano si



richiede che “adotti il piano per l’energia sostenibile ed il clima che lo impegni negli obiettivi europei di riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas responsabili dell’effetto serra nel dimezzamento delle principali emissioni inquinanti connesse al riscaldamento degli edifici” raccoglie l’approvazione dal 95,29% dei milanesi. 94,32% conferma di volere la riapertura del circuito dei Navigli, mentre resta più contenuto, ma comunque significativamente alto, il risultato riguardante l’estensione dell’Ecopass, che trova conferma da parte del 79,13% dei votanti.

Boeri: conferma popolare alle politiche ambientali della Giunta Pisapia.

A plaudire a quello che è già stato definito “un plebiscito popolare” anche il neo assessore Stefano Boeri: “I risultati dei referendum milanesi – ha commentato l’architetto milanese - “sono un’indiscutibile conferma popolare delle politiche ambientali ed energetiche proposte dalla Giunta Pisapia. Anche sull’Expo la volontà dei milanesi conferma l’intenzione di mantenere e valorizzare nel dopo evento il grande parco agroalimentare previsto dal dossier presentato dalla società Expo e approvato dal Bie lo scorso novembre”. Stessi toni giungono dal segretario radicale Marco Cappato: «Così mettiamo in cima all’agenda dell’Amministrazione la trasformazione ecologica di Milano».

Pisapia: Milano esempio di sostenibilità urbana.

Sì, perché se il successo dei 5 quesiti consultivi di indirizzo ambientale porterà il Consiglio e la Giunta comunale a riunirsi, entro due mesi, per accogliere in modo totale o parziale le istanze venute dai milanesi, il neo sindaco Giuliano Pisapia ha già promesso ai suoi concittadini che «La volontà dei cittadini sarà rispettata, coinvolgendo il Consiglio nelle scelte fondamentali per il futuro della città» e che “ora Milano si candida a essere la città più verde d’Europa”.

Stock edilizio efficiente, stop al consumo del suolo, verde raddoppiato.

Ma cosa cambierà, nell’immediato futuro, per i milanesi? Oltre al circuito dei Navigli en plein air e alla messa a punto del grande parco del piano Expo, sono molti, e ambiziosi, gli obiettivi in scaletta per i mesi a venire.

Incentivi per la demolizione e ricostruzione (“rottamazione”) degli edifici a maggiore inefficienza energetica e privi di valore storico e architettonico attraverso premi volumetrici e la conversione entro il 2012 di tutti gli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio degli edifici comunali sono solo alcuni di questi. Per non parlare, per quanto riguarda la nuova edilizia, della previsione di classi energetiche di massima efficienza e il ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Tutti provvedimenti che concorrono al raggiungimento degli standard europei di riduzione di almeno il 20% delle emissioni inquinanti entro il 2020.

Sempre nell’ottica di un’aria più pulita e una migliore qualità di vita, in programma anche «il raddoppio del numero di alberi e dell’estensione e delle aree verdi e la loro interconnessione entro il 2015» e «un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a disposizione di ciascun cittadino a una distanza non superiore a 500 metri da casa». Più vegetazione e meno cemento, visto che oggetto del referendum è anche la riduzione del consumo del suolo, con cui progettisti e società edili dovranno d’ora in avanti confrontarsi. Infine, per una mobilità più sostenibile, per Milano è previsto il raddoppio entro il 2012 dell’estensione delle aree pedonali, sia in centro che in periferia e la realizzazione entro il 2015 di una rete di piste ed itinerari ciclabili integrati e sicuri di almeno 300 km.

Una vera e propria rivoluzione ecologica che, in qualche anno, potrebbe mutare davvero il volto del capoluogo lombardo.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili: Rubbia: gas e geotermia meglio del nucleare. Secondo il premio Nobel, il nucleare costa troppo mentre dalla geotermia si può ottenere l’energia fornita da 4 centrali atomiche

14/06/2011. Nucleare o rinnovabili? Nel dibattito sull’energia è intervenuto anche Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica nel 1984 e padre del solare termodinamico.

In un’intervista a Repubblica, rilasciata alla vigilia del referendum sul nucleare, il fisico riconosce nell’incidente di Fukushima una grande lezione per il mondo e soprattutto per l’Italia, “che con il Giappone ha molti problemi in comune: non solo la sismicità ma anche gli tsunami prodotti da un terremoto, come l’onda gigante che ha distrutto Messina nel 1908. È ragionevole fare una centrale atomica in Sicilia?”.

I costi dell’atomo

Per raggiungere l’obiettivo, previsto dal Piano italiano, del 25% di elettricità prodotta dal nucleare servirebbero una ventina di centrali per un costo diretto di circa 100 miliardi di euro. “Il punto – sottolinea Rubbia – è chi li mette sul tavolo. Ora se in Italia ci sono, e sarebbe una novità, privati interessati a investire in questo settore, bene: si facciano avanti. Altrimenti bisogna dire con onestà che i soldi vanno presi dalle tasse”.

Mix gas-geotermia nella fase di transizione

Secondo Rubbia il futuro sta nelle fonti di energia rinnovabili, ma affinché possano esprimere tutto il loro potenziale, sottraendo quote importanti ai combustibili fossili, ci vogliono ancora 10 o 15 anni. Nella fase di transizione il nucleare non è adatto, poiché le centrali atomiche hanno tempi di costruzione lunghi e presentano il problema delle scorie. La soluzione per il fisico sta in un mix in cui “l’aumento di efficienza gioca un ruolo importante, sole e vento crescono e c’è spazio per due fonti che possono produrre subito a costi bassi”, e cioè il gas e la geotermia. Il gas, sottolinea lo scienziato, “è arrivato al 60 per cento di efficienza e produce una quantità di anidride carbonica due volte e mezza più bassa di quella del carbone: il chilowattora costa poco e le centrali si realizzano in tre anni”. Per quanto riguarda la geotermia, “nel mondo già oggi dà un contributo pari a 5 centrali nucleari. L’Italia ha una potenzialità straordinaria nella zona compresa tra Toscana, Lazio e Campania, e la sfrutta in maniera molto parziale: si può fare di più a prezzi molto convenienti. Solo dal potenziale geotermico compreso in quest’area – osserva Rubbia - si può ottenere l’energia fornita dalle 4 centrali nucleari previste come primo step del piano nucleare. Subito e senza rischi”.

Fonte. sito internet casa e clima



Rapporti e studi: Dal CTI il punto sulla certificazione energetica in Italia. Molte le differenze a livello regionale su procedure di calcolo, modello dell'ACE, targa energetica

11/06/2011. In materia di certificazione energetica degli edifici la situazione italiana risulta variegata, con regioni dove il percorso legislativo è estremamente avanzato e altre dove si è più indietro, mentre rimangono ancora irrisolti molti problemi: dalla questione dei controlli all'accreditamento dei certificatori fino ai criteri di certificazione.

È questo il quadro che emerge dal "Primo rapporto nazionale sulla certificazione energetica in Italia", un dossier elaborato dal Comitato Elettrotecnico Italiano che sarà presentato nel corso del primo Forum Nazionale sulla Certificazione Energetica in programma a Milano dal 14 al 15 giugno prossimi.

Quadro legislativo regionale

Il Rapporto descrive nel dettaglio le differenze spesso esistenti da Regione a Regione in merito all'entrata in vigore dell'obbligatorietà della produzione dell'attestato di certificazione energetica (ACE). Nell'immagine sono rappresentate in grigio le Regioni italiane che hanno legiferato in materia di certificazione energetica. Nelle restanti Regioni la certificazione degli edifici è comunemente obbligatoria, come previsto dalla normativa nazionale.

Catasto energetico

Per quanto riguarda l'archiviazione delle informazioni contenute negli attestati di certificazione, solo quattro Regioni hanno un sistema informativo (catasto energetico) per il relativo deposito. In tutte le altre Regioni gli attestati sono consegnati manualmente o inviati per posta elettronica certificata o per raccomandata alla Struttura regionale competente.

Procedure di calcolo

L'indagine evidenzia anche la non omogeneità delle procedure di calcolo utilizzate per la valutazione degli indicatori energetici (in due Regioni non si utilizzano ancora le norme nazionali del pacchetto UNI/TS 11300). Le Linee guida nazionali prevedono l'utilizzo di procedure di calcolo semplificate per edifici esistenti residenziali a partire da una superficie utile inferiore ai 3.000 m². Anche in questo caso c'è molta disuniformità nell'applicazione di questa regola: alcune Regioni non consentono la semplificazione, altre la consentono in modo totale o parziale.

Autocertificazione

Le stesse Linee guida nazionali introducono la possibilità di "autocertificare" l'edificio assegnandogli la classe G. L'autocertificazione non è consentita in sole cinque Regioni, il che vuol dire che in tutte le altre la "certificazione energetica standard", in caso di compravendita, può essere evitata.

Modello dell'ACE

Riguardo al modello dell'attestato di certificazione energetica, il Rapporto rileva sostanzialmente due tipi di orientamenti da parte delle Regioni e delle Province autonome: utilizzare il modello previsto dalle Linee guida nazionali (14 Regioni hanno scelto questa soluzione) o utilizzare un modello personalizzato che differisce da Regione a Regione. In 13 casi l'attestato viene emesso dal software certificato (dal CTI), mentre negli altri casi viene emesso dalla piattaforma web gestita dalla Regione o dall'Organismo di abilitazione.

Targa energetica

Per quanto riguarda la targa energetica la situazione è ancora più articolata. Nella maggior parte dei casi non è obbligatoria, in altri è obbligatoria solamente per gli edifici pubblici, in altri ancora lo è per tutti gli edifici certificati (la Direttiva 2002/91/CE prevede che la targa energetica sia obbligatoria per gli edifici ad uso pubblico).

La figura del certificatore

La certificazione energetica, vista dall'ottica del professionista, è stata recepita come una opportunità di lavoro, a volte addirittura una nuova professione. Molte Regioni hanno istituito un elenco dei certificatori, altre non ancora. Dai dati raccolti risulta che i certificatori iscritti negli elenchi sono più di 30.000.

Censimento degli ACE

Ma quanti attestati di certificazione energetica sono stati prodotti fino ad ora nel nostro Paese? La risposta non è semplice, anzi attualmente impossibile dal momento che non tutte le Regioni hanno istituito un loro catasto. Nell'immagine si tenta un primo censimento sulla base dei dati ufficiali forniti dalle Regioni (solo dodici hanno comunicato il numero di attestati depositati). Gli ACE censiti alla data del 1° marzo 2011 sono circa 891.000, la parte del leone la fa naturalmente la Regione Lombardia che, da sola, ne ha prodotti circa 500.000.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili: Regioni in ritardo nel recepire le Linee guida nazionali. Dossier Legambiente: linee guida per tutti i tipi di impianto solo in Puglia e in Alto Adige

11/06/2011. A nove mesi dall'emanazione delle "Linee guida nazionali per gli impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili" (D.M. 10 settembre 2010), sono 15 le Regioni intervenute per declinare le indicazioni nazionali rispetto ai territori. Tuttavia, solo nel caso della Puglia e della Provincia di Bolzano è stato definito un quadro completo, ossia con indicazioni che riguardano tutti i tipi di impianto.

Sono alcuni dei dati che emergono dal dossier "Fonti rinnovabili e paesaggio" di Legambiente, presentato oggi a Roma. Il documento, ha spiegato Edoardo Zanchini, responsabile Energia di Legambiente, "si occupa di chiarire la situazione italiana facendo il punto sul quadro normativo, in particolare con le regole e i criteri introdotti dalle Regioni in questi mesi, per sottolineare le diverse questioni ancora aperte e contribuire alle soluzioni".

Le Linee guida nazionali

L'obiettivo delle Linee guida nazionali è quello di uniformare a livello nazionale le procedure autorizzative e l'esercizio degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. In particolare le Linee Guida definiscono gli iter autorizzativi che devono seguire le diverse tipologie di impianti e le regole per la corretta progettazione e inserimento



nel paesaggio degli impianti da fonti rinnovabili. Il D.M. 10 settembre 2010 ha stabilito un tempo massimo di 180 giorni per il recepimento delle Linee guida nazionali da parte delle Regioni e delle Province autonome. Decorso tale termine coloro che non hanno ancora provveduto a regolamentare il settore devono in ogni caso seguire le indicazioni della normativa nazionale.

Puglia

La Regione Puglia, evidenzia il dossier di Legambiente, ha realizzato l'istruttoria più approfondita e ha prodotto la maggiore articolazione delle indicazioni ministeriali, introducendo, a seconda della potenza, della tipologia, e delle opere di connessione necessarie all'esercizio dei vari impianti, i diversi iter autorizzativi, individuandone contestualmente le rispettive aree "non idonee" alla localizzazione degli stessi. Con il D.G.R. 28/12/2010 n. 3029 e con il Regolamento Regionale del 30/12/2010 n. 24, l'amministrazione regionale stabilisce infatti le procedure autorizzative, la costruzione, l'esercizio, nonché i diversi criteri di inserimento nel paesaggio, di impianti eolici, fotovoltaici, a biomassa e biogas mentre, all'interno delle stesse aree, esclude l'installazione di impianti idroelettrici e geotermoelettrici.

Provincia Autonoma di Bolzano

La Provincia Autonoma di Bolzano, pur non facendo riferimento alle linee guida nazionali e nello specifico ai criteri autorizzativi e localizzativi da esse individuati, ha modificato, attraverso il D.P.P. del 5/10/2010 n. 37, parte della legge urbanistica provinciale proprio in relazione all'individuazione delle aree idonee, e ai rispettivi criteri di installazione, grazie al quale è possibile localizzare gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili quali l'eolico, il fotovoltaico, gli impianti a biomassa e idroelettrici.

Valle d'Aosta

La Regione Valle d'Aosta ha recepito e normato l'installazione degli impianti eolici e fotovoltaici attraverso il D.G.R. 5/01/2011 n. 9 il quale, oltre ad indicare le aree inidonee per le due fonti energetiche, stabilisce alcuni criteri per l'inserimento nel paesaggio degli impianti eolici.

Marche

La Regione Marche ha stabilito invece i criteri di localizzazione degli impianti fotovoltaici a terra attraverso due provvedimenti, il D.G.R. 30/09/2010, n. 13 e il D.G.R. del 6/12/2010, con i quali vengono rispettivamente recepite le norme ministeriali ed elencate le aree inidonee alle diverse potenze e tipologie di impianti. L'installazione degli impianti eolici seguiranno invece quanto già prescritto all'interno del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in quanto la Regione, con la D.G.R. del 8/3/2011 n. 255, ha ritenuto tali norme in linea con quanto prescritto dalle Linee Guida Nazionali in materia di localizzazione delle aree "non idonee" e i rispettivi iter autorizzativi. Tale delibera prescrive inoltre le modalità autorizzative e i contenuti progettuali per l'esercizio e la progettazione degli impianti idroelettrici che necessitano della concessione di derivazione d'acqua.

Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana

Le Amministrazioni Regionali dell'Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana hanno regolato esclusivamente l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra attraverso i seguenti provvedimenti: la Delibera dell'Assemblea Legislativa del 6/12/2010 n. 28, la D.G.R. del 14/12/2010 n. 3-1183 e la Legge regionale del 21/3/2011 n. 11 individuando le rispettive aree in cui, secondo le norme regionali e nazionali, tali installazioni sarebbero inidonee per le particolari caratteristiche territoriali o per la presenza di beni sottoposti a tutela.

Molise

La Regione Molise ha recepito e provveduto al riordino delle norme in materia di energie rinnovabili con la D.G.R. 25/10/2010 n. 857 e con la Legge regionale del 23/12/2010 n. 23, le quali disciplinano le procedure amministrative per l'ottenimento dell'autorizzazione Unica, la localizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici sul territorio regionale e l'individuazione delle aree non idonee all'installazione. Tuttavia, le norme contenute nella legge regionale n. 23/2010 sono state impugnate dal Consiglio dei Ministri, in quanto le aree inidonee ad ospitare gli impianti individuate dall'amministrazione regionale sono, secondo il Governo, in conflitto con le prescrizioni contenute sia nel D.M. 10/09/2010 che nel D.lgs del 29/12/2003 n. 38712.

Basilicata

La Regione Basilicata ha aggiornato le proprie norme riguardanti l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la D.G.R. n. 2260 del 29/12/2010. I contenuti della delibera ricalcano le prescrizioni contenute all'interno del D.lgs 387/2003, delle Linee Guida Nazionali ma rimandano per i contenuti a quanto stabilito nel Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale approvato a gennaio 2010. Il Piano aveva infatti stabilito una distinzione tra aree idonee e non idonee all'installazione delle diverse tipologie di impianti oltre che le verifiche a cui essi dovevano essere soggetti. Il Governo ha però impugnato il PPEAR di fronte alla Corte Costituzionale, che ha sollevato diversi profili di incostituzionalità del provvedimento riguardanti gli impianti eolici assoggettabili a VIA e i vincoli apposti sulle aree ricadenti nei siti "Rete Natura 2000".

Veneto

La Regione Veneto ha introdotto una moratoria sull'installazione degli impianti fotovoltaici a terra, ubicati in area agricola, con potenza superiore a 200 kW, gli impianti a biomasse con potenza elettrica superiore a 500 kWe e quelli alimentati a biogas-bioliquidi di potenza superiore a 1 MWe. La Legge regionale 7/2011 ha stabilito lo stop fino all'approvazione del Piano Energetico Regionale (PER). Per le tipologie di impianti non ricadenti all'interno di tale classificazione l'iter autorizzativo predisposto viene regolato attraverso la L.R. del 11/02/2011 n. 5 con la quale la Regione recepisce la disciplina attuativa della Dichiarazione di Inizio Attività, assoggettando invece a procedimento unico gli impianti di piccola cogenerazione. Nella fattispecie le more contenute nel provvedimento individuano, quali impianti installabili ed esercibili tramite DIA, quelli con potenza inferiore a 200 kW alimentati da biomasse. Sono soggetti invece ad autorizzazione unica, secondo il D.G.R. del 20/12/2010 n. 3493, gli impianti idroelettrici di competenza regionale con potenza maggiore o uguale a 100 kW. Per essi viene individuato un procedimento a parte per l'ottenimento delle concessioni di derivazione delle acque.



Il 19 Maggio il Governo ha però impugnato la Legge ritenendo alcune norme ostative rispetto agli impegni internazionali e comunitari assunti dallo Stato. Infatti il divieto di rilasciare le autorizzazioni alla costruzione ed all'esercizio degli impianti sopra richiamati, si tradurrebbe, secondo il Governo, nell'impossibilità, da parte degli operatori del settore, di presentare nuove istanze per il rilascio dell'autorizzazione, ponendosi in netto contrasto con il principio di libertà di iniziativa economica e con il principio di liberalizzazione delle attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica.

Calabria, Lazio, Campania e Abruzzo

Le amministrazioni regionali di Calabria, Lazio, Campania e Abruzzo si sono limitate invece a recepire "in toto" le linee guida nazionali rinviando a successivi provvedimenti il coordinamento e l'adeguamento della disciplina regionale alle norme contenute nel D.M. 10/09/2010.

Lombardia, Friuli, Liguria, Sicilia, Sardegna, Umbria, Provincia di Trento

La Lombardia, il Friuli, la Liguria, la Sicilia, la Sardegna, l'Umbria e la Provincia Autonoma di Trento sono le amministrazioni regionali e provinciali che ad oggi non si sono allineate a quanto riportato all'interno delle Linee Guida Nazionali. La Regione Sardegna, con la Legge regionale 15/2010, ha disciplinato le modalità autorizzative per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra con potenza fino a 200 kW ricadenti in area agricola. Mentre la Provincia di Trento, con la Delibera della Giunta Provinciale n. 2565, ha aperto un conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale in quanto le prescrizioni contenute all'interno del Decreto 10/09/2010 interverrebbero negli ambiti di competenza della Provincia stessa.

In Regione *Umbria* è in fase di completamento la procedura di consultazione e approvazione in Regione Umbria che porterà al recepimento delle Linee Guida. È stato infatti preadottato il regolamento per la disciplina per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con delibera di giunta regionale n. 397 del 27/04/2011 e si prevede di completare l'iter entro il mese di giugno.

La Regione *Lombardia* si doterà di nuove linee guida per la gestione di tutte le fonti energetiche rinnovabili entro l'estate.

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Riqualficazione urbana verde, costruttori e immobilariisti alleati per la ripresa. Secondo il presidente dell'Ance, la riqualficazione ecologica delle città è un'opportunità di rilancio per il comparto immobiliare

11/06/2011. Dal 2008 al 2010 la crisi ha comportato un taglio degli investimenti nel settore costruzioni pari a 29 miliardi di euro (-17,8%), con la perdita complessiva di 300 mila posti di lavoro.

La panoramica sull'industria del real estate in Italia è stata descritta dal presidente di Aspesi, Filippo Oriana, nel corso del convegno di apertura degli Stati Generali del real estate a EIRE 2011.

L'impatto della crisi dell'immobiliare

Gli effetti delle crisi del comparto immobiliare sull'economia italiana sono enormi, ha sottolineato Oriana, se si pensa che il settore allargato "impatta complessivamente sul reddito nazionale per quasi il 20%, per circa il 15% sulla produzione, per il 50% sugli investimenti complessivi, per oltre il 10% sull'occupazione (il 13% con l'indotto). Gli occupati complessivi, con l'indotto, sono quasi tre milioni, distribuiti in 1,2 milioni di imprese (900 mila e 300 mila immobiliari)".

Patto tra costruttori e immobilariisti per la ripresa

Per rilanciare il comparto in crisi, i costruttori (Ance) e gli immobilariisti (rappresentati da Federimmobiliare e Assoimmobiliare) hanno deciso di allearsi puntando sulla riqualficazione eco-sostenibile delle città, finalizzata al miglioramento dell'esistente evitando il consumo di nuovo territorio. "C'è una grande opportunità da cogliere - ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti (nella foto), nel suo intervento agli Stati generali del Real Estate - e si chiama "Progetto città"; una grande politica di sviluppo urbano da fare partire a livello nazionale, basata sulla manutenzione dei fabbricati, il risparmio energetico, la riqualficazione del territorio, le densificazioni, le ricostruzioni di edifici obsoleti senza consumare nuovo territorio, la qualità dell'abitare. Le città sono a livello mondiale i motori dello sviluppo futuro, i luoghi dove verrà prodotto l'80% della ricchezza".

Servono regole chiare e tempi certi

Secondo Buzzetti, è urgente soprattutto "un grande intervento sulle città, inserito in una cornice nazionale, con una strategia a 10 anni". I costruttori si dicono pronti a cogliere questa sfida: "I soldi? Ci sono, a patto che ci siano finalmente regole chiare e tempi certi per la realizzazione dei progetti. Sul fronte normativo - ha aggiunto il presidente Ance - chiediamo che il decreto sviluppo che contiene innovazioni per il nostro settore (trasferimento diritti edificatori e sanzione dei ricorsi strumentali nelle gare pubbliche) venga approvato in Parlamento. Noi operatori, tutti insieme, dobbiamo però fare un salto di qualità. Dobbiamo modernizzare il nostro settore, crescere come dimensioni, professionalità, innovazione, senza perdere per strada la nostra grande capacità artigianale che rappresenta il nostro valore aggiunto".

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Edifici a Energia Quasi zero, 2mila tecnici per la tappa di Roma. Overbooking di partecipanti per chiarire le ripercussioni delle nuove norme sull'edilizia

10/06/2011 - Oltre ogni aspettativa il numero di tecnici intervenuti per assistere al dibattito sul tema del risparmio energetico, affrontato nel Tour "Edifici a Energia Quasi Zero" organizzato da Edilportale. Il road show, che ieri ha fatto tappa a Roma, ha registrato un'affluenza di circa 2 mila progettisti, desiderosi di ricevere chiarimenti sulle ripercussioni in edilizia della Direttiva Europea 2010/31/UE e degli obiettivi 20-20-20 sul contenimento dei consumi energetici.



Sembravano sufficienti i 600 posti dell'Auditorium di Zaha Hadid al MAXXI, scelto come location del convegno dagli organizzatori. L'impennata di iscrizioni registrata nelle ultime ore ha invece creato qualche difficoltà ad alcuni partecipanti, che non sono riusciti a prendere parte alla conferenza.

Complice della consistente affluenza è stato forse il format già sperimentato con successo per il Piano Casa Tour, che consentendo lo scambio di idee tra relatori e platea, cerca di risolvere i dubbi pratici dei tecnici, alle prese con l'impatto delle nuove norme sull'attività di progettazione e costruzione.

Con più probabilità il fiume di iscritti è stato determinato dall'attualità del tema trattato. L'utilizzo delle rinnovabili e l'efficienza di un edificio, che deve tendere all'autonomia energetica, non è solo un dovere sociale per il rispetto dell'ambiente, ma una necessità economica.

Gli investimenti per l'efficiamento energetico degli edifici hanno infatti consistenti ritorni in termini di minore consumo e conseguente risparmio. Analogamente, il sistema a "energia quasi zero", applicabile alle nuove costruzioni e al recupero degli edifici, pur comportando costi di realizzazione parzialmente più alti, implica consumi quasi nulli, che possono essere assorbiti dall'impiego delle energie alternative.

Le tappe precedenti del tour, caratterizzate da accesi dibattiti, hanno infatti mostrato una crescente attenzione sull'impiego di materiali sostenibili, ma anche sui percorsi formativi dei progettisti.

Le imprese si sono inoltre mostrate dinamiche nel percepire le variazioni del mercato. Una caratteristica spesso sconosciuta alle istituzioni, più lente nell'attivare percorsi legislativi mirati.

Posizioni più radicali hanno invece evidenziato la scarsa utilità delle norme, sostituibili con i principi della fisica applicati all'edilizia. Un panorama variegato, con scuole di pensiero che hanno bisogno di proseguire sulla via del confronto.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Eventi: Accordo Federlegnoarredo e Federcasa per socialhousing. Utilizzare il legno per migliorare il social housing

11/06/2011. Ci sarà più legno nel social housing italiano? Se l'intesa firmata da FederlegnoArredo e Federcasa, volta alla promozione di un'edilizia residenziale sociale realizzata con materiale ligneo, darà i suoi frutti, molto probabilmente sarà così.

ABACO E CORSI. L'accordo quadro è stato presentato lo scorso 7 giugno in occasione di EIRE Expo Italia Real Estate e avrà una durata triennale. Gli impegni previsti da Federcasa, che associa 114 enti che costruiscono e gestiscono abitazioni sociali, riguardano non soltanto la diffusione di un social housing che privilegi costruzioni multipiano in legno, ma anche l'utilizzo di un abaco di elementi di finitura e di arredo che è stato predisposto da FederlegnoArredo. Quest'ultima, invece, promuoverà e coordinerà corsi di formazione sulla tecnologia degli edifici in legno per i tecnici degli enti associati a Federcasa e sosterrà, all'interno di manifestazioni di settore, iniziative che valorizzino le esperienze degli associati a Federcasa nel settore della costruzione sostenibile e a basso costo.

I VANTAGGI DEL LEGNO. Secondo Federlegno velocità di costruzione, maggiore sicurezza antisismica e cospicui risparmi energetici dettati dalla più alta tenuta termica sono solo alcuni dei vantaggi ottenibili dall'utilizzo del legno nelle costruzioni. Anche i costi appaiono competitivi e, attestandosi su cifre che vanno dai 900 ai 1400 euro al metro quadro, dimostrano come, in molti casi, sia più conveniente abbattere e ricostruire piuttosto che riqualificare gli edifici esistenti. Il presidente di Federcasa, Luciano Cecchi, punta l'attenzione anche sul lato estetico e afferma che "la tecnologia del legno potrebbe essere utile ad abbattere le brutture che si vedono qua e là nelle nostre città."

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Social Housing, quanto costa, quanto rende e quanto funziona? Tutti i numeri del social housing emersi dal monitoraggio di EIRE e dai commenti degli operatori

11/06/2011. "Nel mezzo del cammino... : il social housing, a che punto siamo?". Questo il titolo dello studio condotto da EIRE (Expo Italia Real Estate), un'indagine che ha messo a fuoco il fenomeno dell'Housing sociale che va espandendosi a macchia d'olio in Italia, raccogliendo le esigenze della sempre più massiccia «rent generation», vale a dire quegli oltre 7 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni che, non potendo acquistare casa, restano nella casa familiare o spendono una media di 6/700 euro per l'affitto di un monolocale nella periferia di una grande città. Ma subiscono la stessa condizione anche le famiglie monoparentali, gli anziani e o i single. Una vera e propria "fascia grigia" che non possiede la capacità di acquistare una casa sul mercato libero, ma nemmeno il "diritto" di accedere all'edilizia popolare perché non è sufficientemente "povera".

Lo sviluppo di progetti di edilizia residenziale sociale ben si adatta anche alla congiuntura economica nazionale. La forte crisi di questi ultimi anni ha, infatti, indotto un'emergenza abitativa sempre più accentuata, cui però rispondono politiche abitative pubbliche (ERP) sempre più deboli e limitate. E di ieri lo studio sul mercato immobiliare Lombardo proposto da Cresme e Ance Lombardia in cui si evidenzia come in Lombardia lo scenario delle famiglie nel periodo 2010-2019 sarà così caratterizzato: delle 935.000 nuove famiglie alla ricerca di alloggio, poco più del 40% sarà in grado di avere accesso al libero mercato, un altro 42,5% si dovrà orientare all'affitto o ai programmi di edilizia agevolata, mentre circa 162.000 saranno quelle che probabilmente saranno costrette a rivolgersi al segmento sociale, pari al 17,5% circa del totale.

Anche l'Italia si è vista costretta ad intraprendere il cammino verso il Social Housing e la manifestazione EIRE ne è diventata il luogo di promozione e verifica. E sebbene si contino su una mano i progetti edificati sono oltre il centinaio quelli avviati o in fase di cantierizzazione dei quali EIRE monitorizza l'andamento per il secondo anno consecutivo.

DOVE SI FA SOCIAL HOUSING. Partendo dall'avvio dei processi di dialogo tra gli operatori pubblici e privati coinvolti sino alla stipula di accordi formali nel 2011 si possono contare 157 i progetti osservati per questa edizione dello studio, dei quali 51 già esposti ad EIRE 2010, mentre i restanti 107 progetti sono stati individuati nel corso dell'anno, cui



aggiungere un totale di 23 bandi relativi a progetti di Social Housing. I 157 progetti entrati nel monitoraggio sono localizzati tra Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Abruzzo, Campania e Veneto. E' in Lombardia, però, che si concentra il maggior numero di progetti (32,3%), seguita dall'Umbria (17,7%) e dal Piemonte (11,4%). Bene anche per Emilia Romagna (8,9%) e Toscana e Veneto, con una pari quota del 4,4%, del totale.

CARATTERISTICHE DEI PROGETTI. Con un numero medio di ottanta inquilini per complesso, i progetti presentano un'area edificata media di 6.327 mq, per circa 80 famiglie in media con una superficie di verde pertinenziale di 5.415 mq, cui aggiungere spazi adibiti a verde pubblico per 30.549 mq.

Sono 495 i soggetti coinvolti, dei quali 128 i Comuni promotori, 55 cooperative, alla gestione dei progetti, 99 progettisti per 89 imprese di costruzione. Interessante anche notare la fascia di classe energetica generalmente alta in cui si inseriscono i progetti esaminati, con una buona media qualitativa: il 66,7% delle iniziative di Social Housing si colloca in Classe A, mentre in classe B è il 26,7% dei progetti, cui aggiungere un 5% in Classe A/B e un esiguo 1,7% in Classe C.

SPESE DI COSTRUZIONE. Per quanto riguarda i costi - su questo aspetto si conduce la competitività del modello abitativo - si parla di un costo medio di costruzione che, calcolato su 82 progetti, ammonta a 1.109 €/mq, ma si registrano delle punte verso il basso fino a circa 600€/mq. Ascoltando i commenti degli operatori del settore nei corridoi della manifestazione, non penalizzando troppo la qualità i costi possono rimanere al di sotto dei mille euro al metro, ma rinunciando ad alcune finzze estetiche che ingolosiscono le famiglie indirizzate al mercato libero: ampi balconi, servizi e aree pertinenziali.

CANONI DI LOCAZIONE. Se social housing significa investimenti con capitali privati o quasi, il modello per essere profittevole deve garantire una buona redditività da locazione e basse spese di gestione. Calcolati su 16 progetti, il canone di locazione medio minimo risulta essere di 74,40 €/mq l'anno, mentre il canone medio max. arriva a 80,41 €/mq anno; per un alloggio di 70 mq si parla dunque di circa 434 €/mese (minimo) e un massimo di 469 €/mese. Si tratta di cifre che in una grande città possono risultare competitive ma che alla prova della provincia si scontrano con un mercato del mattone fortemente depresso dove il forte invenduto (circa 300.000 alloggi) sta comprimendo i margini dei costruttori.

LAVORI IN CORSO PER LA MAGGIOR PARTE DEI PROGETTI. Con un 46% di progetti in realizzazione, un 33% terminati e il restante 21% in fase di progettazione, in Italia la durata media dell'iter procedurale e progettuale è di circa 29 mesi (min. 18 - max. 46), mentre per i tempi di realizzazione i mesi si accorciano a 28, con un minimo di 10 e un massimo di 60.

Anche nella suddivisione regionale dei bandi troviamo la Lombardia in testa - ne raccoglie il 4%-, seguita dal Piemonte, con un 3%. Di questi 23 bandi, specifica EIRE, 13 sono stati individuati chiusi nel 2011, 8 nel 2010 e 2 sono, invece, senza termine di scadenza.

MODELLO VINCENTE? Certamente le grandi città, Milano in testa, si sono candidate a sviluppare il social housing, ma sembra che la vera battaglia degli operatori sia nel comprimere i costi e aumentare la redditività da vendita o da locazione. Sebbene il monitoraggio di EIRE non lo espliciti chiaramente, solo gli enti che hanno finalità sociali aprono gli immobili alle locazioni, anche con possibilità di riscatto, ma difficilmente l'investitore privato si butterà sul mercato della gestione immobiliare se non sarà obbligato dagli accordi sottoscritti con il comune per l'area.

Qui si annidano le sfide e le opportunità del modello. Davanti ad un costo di costruzione medio di circa 1.100 euro al metro solo per il fabbricato, a cui vanno aggiunte le aree esterne, il terreno e gli oneri, risulta evidente che l'investitore privato ha interesse a costruire dove il costo medio di vendita degli alloggi è più alto. Ma se i prezzi di vendita dovrebbero superare di poco, nelle intenzioni degli operatori, i 2000 euro al mq diventa difficile per il costruttore ottenere una redditività sufficiente. Certo, si potranno sempre rosicchiare i margini di tutti gli attori della filiera delle costruzioni, ma forse non sarà necessario inventare un modello costruttivo totalmente innovativo che prenda spunto dal sistema produttivo del design low cost vissuto nel settore dell'arredamento, come appunto gli svedesi di Ikea stanno facendo anche nell'edilizia

Fonte. sito internet casa e clima

Eventi: Edilizia e ambiente, un patto per la sostenibilità delle città. All'EIRE l'assessore lombardo Raimondi accoglie la proposta del settore edile e propone di ripensare le aree urbane avendo come priorità l'ambiente e l'energia

11/06/2011. Ripensare le aree urbane avendo come priorità l'ambiente e l'energia. E' questa, secondo l'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti Marcello Raimondi, la chiave per un nuovo sviluppo che sia davvero sostenibile e che permetta rilancio dell'edilizia e dell'occupazione.

Lo ha detto commentando la proposta di un patto istituzionale con il comparto dell'edilizia, lanciata ieri dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti e dal presidente di Gefi Antonio Intiglietta, nel corso dell'inaugurazione dell'Expo Italian Real Estate (Eire).

"Raccogliamo la sfida - ha spiegato Raimondi -, come Regione siamo assolutamente aperti a una seria interlocuzione con il mondo dell'edilizia. Penso ad esempio alla certificazione energetica: sul nostro territorio il 44% del consumo di energia primaria è destinato al settore civile e di questi il 68% è destinato al riscaldamento.

I nostri costruttori però sono già pronti ad una edilizia energeticamente efficiente (già viaggiamo su una media di oltre 11000 certificazioni al mese dal 2007 ad oggi) e una riqualificazione dei nostri edifici e delle città aiuterà non solo la ripresa economica lombarda del settore, ma anche un vero e proprio ripensamento delle città in cui viviamo".

"La strada - ha detto - è quella di non considerare edilizia e questione energetica e ambientale come separate, ma anzi di puntare alla riqualificazione di edifici e città quale vero volano della ripresa del settore". Da qui anche l'auspicio di arrivare quanto prima a 'smart cities', le città intelligenti, in cui il consumo dell'energia è razionale, gli sprechi azzerati e le fonti rinnovabili messe in rete.



IL PATTO CON COSTRUTTORI E IMMOBILIARISTI - "Ecco perché - ha aggiunto Raimondi - sono particolarmente interessato al 'patto', a condizione che sia riconosciuta la centralità degli aspetti ambientali ed energetici nella nuova edilizia e nella nuova urbanistica in Italia e in Lombardia".

Fonte: Regione Lombardia

Aziende: Assopannelli: allarme materia prima legno. L'Associazione denuncia il rischio paralisi per la mancanza di legno per uso industriale

15/06/2011 - "In due anni si è registrato un pericoloso aumento di aziende del settore pannelli che hanno chiuso la propria capacità produttiva pari all'8-9% della capacità produttiva truciolare e del 6-7% di MDF, per mancanza di materia prima a prezzi competitivi. Ciò comporta minore occupazione, minor produzione, minor esportazione di prodotti a base legno fuori dall'Unione Europea e minor competitività internazionale dell'intera industria del mobile".

Esordisce così il presidente di Assopannelli, l'Associazione di FederlegnoArredo che riunisce i fabbricanti di pannelli e semilavorati in legno Paolo Fantoni, reduce dal meeting di Praga e dalla assemblea di Assopannelli.

Se si aggiunge inoltre che il consumo di legno per produrre energia crescerà da 346 milioni mc del 2010 a 573 milioni di mc nel 2020 e potrebbe raggiungere i 752 milioni mc nel 2030, mentre il consumo "tradizionale" del legno dovrebbe aumentare a un ritmo moderato con una crescita annuale dell'1,8%, il quadro diventa ancora più fosco. La stessa Commissione Europea ha riconosciuto l'esistenza di "problemi di approvvigionamento di materia prima" per le industrie a base legno e per il settore delle energie rinnovabili a biomassa.

"Sebbene una disponibilità aggiuntiva di legno sia prevista grazie a un miglioramento della gestione forestale - aggiunge il presidente Fantoni - si prevede una mancanza di legno di 200 milioni di mc entro il 2025 e di 300 milioni di mc entro il 2030".

È per questo che FederlegnoArredo e Assopannelli raccomandano alla Commissione Europea l'adozione del principio di "Priorità" e di "Uso a cascata del legno", al fine di promuovere l'uso, il riuso, il riciclo e la valorizzazione energetica del legno con politiche nazionali obbligatorie. Lo stesso presidente Fantoni lo ha ribadito nel suo incontro a Praga in occasione del meeting dal titolo "Opportunità e sfide per un settore europeo del legno-arredamento più competitivo" organizzato da European Economic and Social Committee - Consultative Commission on Industrial Change (CCMI) presso il Ministero per l'Industria e il Commercio della Repubblica Ceca. E ancora, FederlegnoArredo e Assopannelli sostengono l'eliminazione della distorsione delle regole di libero mercato e degli incentivi alla produzione di energia a base biomassa, così pure la crescita dell'efficienza degli impianti a biomassa combinando produzione elettrica e termica.

Sulla base di queste premesse Assopannelli ha definito un piano preliminare di azione, già presentato al Ministero per l'Agricoltura e ancora in discussione sui tavoli sia italiano che europeo, che si articola in cinque punti. "Considerati i benefici sociali riconosciuti che l'attività di gestione delle foreste produce chiediamo - afferma Fantoni - detrazione o credito fiscale per gli investimenti forestali alle aziende e proprietari di boschi per attività di costruzione di strade e piste secondarie, attività per la conservazione idrografica e macchinari per costruire sentieri. Inoltre semplificazione della legislazione nella gestione delle foreste, adozione di criteri automatici di pulizia del bosco e riduzione del periodo di fermo biologico da 24 a 12 mesi".

Il piano prevede poi l'istituzione di un contributo ecologico ai contadini che realizzano nuove piantagioni sostenibili di pioppo e la diffusione di pratiche agricole per le piantagioni di legno a rotazione breve. "Al fine di limitare i danni provocati al settore dagli incentivi statali alla produzione di biomassa per fini energetici - spiega il presidente di Assopannelli - sarebbe opportuno anche riorientare il sostegno e ridefinire le dimensioni delle centrali raggiungendo il target del km 0 nell'approvvigionamento delle stesse".

Infine si pone l'accento sulla definizione di incentivi per attività collegate allo stoccaggio di CO2 che utilizzano legno, sull'istituzione di crediti di CO2 per nuove piantagioni certificate PEFC o FSC

Fonte: Sito internet edilportale

Aziende: Referendum: dopo il no al nucleare si punta sulle rinnovabili. Le associazioni dei produttori pronte a collaborare con il Governo

14/06/2011 - "Come Assosolare non possiamo che apprezzare le parole del Presidente del Consiglio Berlusconi e del Ministro Prestigiacomo, in concomitanza con il referendum sul nucleare, sulla necessità per il Paese di appoggiare le fonti di energia rinnovabile.

Invitiamo pertanto il Governo ad un'azione efficace verso le rinnovabili, considerato che l'azione normativa degli ultimi mesi ha solo bloccato il settore che stenta a ripartire. Occorre puntare a obiettivi più ambiziosi nel lungo periodo con step intermedi di medio - lungo termine". Così Gianni Chianetta, Presidente di Assosolare, commenta il risultato del referendum e le dichiarazioni del Governo.

"Non servono incontri sporadici, continua Chianetta, ma un tavolo permanente Governo-Industria delle rinnovabili che possa monitorare la crescita del mercato e intervenire dove c'è bisogno. Sul fotovoltaico, dal quarto Conto Energia non si stanno avendo i risultati che il Governo sperava: ad ora la ripresa del settore resta timida dopo mesi di blocco dovuti alla revisione degli incentivi.

Servirebbe ripensare all'opportunità del cap rigido e del meccanismo burocratico di accesso che soffoca oggi la fattibilità degli impianti medio-grandi. Da questo segmento, così come da quello degli impianti piccoli, non si può prescindere per raggiungere e a questo punto andare anche oltre gli obiettivi 2020 imposti dalla UE all'Italia in termini di energia prodotta da fonti rinnovabili".



“Gli italiani hanno detto un chiaro no al nucleare - commenta Agostino Re Rebaudengo, presidente di APER -. Accogliamo positivamente la dichiarazione del Presidente del Consiglio che promette l’impegno del Governo nello sviluppo delle fonti rinnovabili. Siamo dunque pronti a lavorare con tutte le Istituzioni per riaprire il dialogo e dare un nuovo impulso alle energie pulite e all’efficienza energetica, affinché il nostro Paese possa “centrare”, e perché no anche superare, gli obiettivi europei al 2020 in materia di sostenibilità energetica ed ambientale.

APER è quindi già pronta e disponibile a partecipare da subito ai tavoli di concertazione che il Governo vorrà organizzare per la formulazione dei prossimi decreti attuativi che regoleranno la produzione di energia rinnovabili in Italia, decreti che alla luce di questo risultato referendario hanno maturato un significato di indirizzo ancora più importante per il futuro della politica energetica del Paese”.

Fonte. sito internet edilportale

Aziende: Efficienza energetica degli edifici: Rockwool in anticipo sui referendum consultivi di Milano

14/06/2011 - «Il voto popolare riporta all’attenzione del grande pubblico il ruolo chiave degli edifici nella sfida dell’efficienza energetica riconoscendo così l’impegno profuso da Rockwool Italia in favore del miglioramento della qualità della vita nel rispetto dell’ambiente».

Così Paolo Migliavacca, Business Unit Director di Rockwool Italia, sui risultati dei referendum consultivi di indirizzo sull’ambiente a Milano. Rockwool è da sempre impegnata sul fronte dell’efficienza energetica, con soluzioni all’avanguardia nel campo dell’isolamento termoacustico.

In Europa infatti, contrariamente a quanto si pensi, i maggiori consumatori di energia e la maggior fonte di inquinamento da CO2 sono proprio gli edifici, responsabili per oltre il 40% del consumo energetico: più del settore dei trasporti, 32%, e dell’industria, 28% (Fonte: Action Plan for Energy Efficiency: Realizing the Potential, European Commission 19 ottobre 2006).

Il quarto quesito del referendum consultivo, approvato con il 95,29% dei consensi, chiedeva al Comune di Milano proprio di adottare un piano per l’energia sostenibile ed il clima che lo impegnasse negli obiettivi europei di riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas responsabili dell’effetto serra e nel dimezzamento delle principali emissioni inquinanti connesse al riscaldamento degli edifici. I cittadini hanno inoltre chiesto che gli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio vengano convertiti, e che, infine, tutte le nuove costruzioni abbiano classe energetica di massima efficienza e utilizzino fonti rinnovabili.

Un risultato importante in direzione di uno sviluppo realmente sostenibile, perfettamente in linea con la mission di Rockwool, che negli ultimi anni ha contribuito alla realizzazione e, in particolare, alla riqualificazione di numerosi immobili nell’area milanese, con un occhio di riguardo al risparmio energetico per edilizia privata, pubblica e terziario.

Sul fronte dell’edilizia privata, quest’anno Rockwool ha seguito la completa riqualificazione architettonica ed energetica di una villa unifamiliare in Brianza, che infine ha permesso di certificare in classe A il fabbisogno energetico dell’edificio. Risultato di tutto rilievo se si considera la classe G di partenza.

Sul versante dell’edilizia pubblica l’azienda ha partecipato al progetto di ristrutturazione e ampliamento di un nuovo asilo nido per 60 bambini a Cologno Monzese, dove l’amministrazione comunale ha avviato nel 2007 la riconversione dell’edificio situato in Via Cesare Battisti, occupato fino a pochi anni fa dall’omonima scuola media. Con l’appoggio di Rockwool Italia nel ruolo di Endorser, il Comune di Cologno Monzese si è aggiudicato il premio “Best new building” a livello italiano e “Highest replicability potential” a livello europeo nell’ambito del progetto GreenbuildingPlus promosso dalla Commissione Europea.

Decisiva infine nel 2009 la consulenza energetica di Rockwool Building School, divisione di Rockwool che si occupa di consulenza, formazione e software, nella riqualificazione di un’ex edificio industriale a poca distanza dal centro di Monza, che si è risolta nella conversione di una fabbrica di fanali per auto in stato di abbandono in un business hotel a quattro stelle, il Monza e Brianza Palace, secondo standard che, oltre all’estetica architettonica, hanno garantito elevate prestazioni termiche, acustiche e di comfort.

Fonte: ROCKWOOL ITALIA su Edilportale.com

Aziende: Referendum, arriva il quorum ma la Borsa lo aveva previsto. Scende il titolo Enel, balzi a due cifre per le rinnovabili

14/06/2011. Sale del 3% Enel Green Power, ma balzi in avanti anche per le imprese più piccole del settore rinnovabili. Kr Energy guida lo sprint con un +12,01% e poi Kerself +12,19%, Pramac (+11,54%), Beghelli (+10,28%). La corsa al titolo verde era iniziata già dalle prime ore della mattinata dopo che le previsioni di raggiungimento del quorum sull’affluenza ai referendum, in particolare sul nucleare, aveva fatto ben sperare gli operatori. In un mercato che si muove sui rumors il 41% di affluenza registrato ieri sera ha fatto iniziare le vendite del titolo Enel, direttamente coinvolto nella costruzione delle centrali. Il colpo di grazia è arrivato dalle dichiarazioni del premier che questa mattina ha sentenziato: addio al nucleare per l’Italia. Tuttavia Piazza Affari è ancora cauta con gli scambi, segno che gli operatori attendono i dati finali.

Anche sul fronte dell’acqua sono arrivate le prime reazioni dei mercati. Acque Potabili spa ha lasciato sul terreno oltre 7 punti, la peggiore del listino.

Fonte: sito internet casa e clima



Esterio: Rinnovabili: Turchia, nel 2015 la prima centrale ibrida. 530 MW di potenza prodotti da gas, sole e vento con un elevato risparmio di costi

15/06/2011. Secondo l'annuncio dato dall'azienda statunitense General Electric, nel 2015 in Turchia sorgerà la prima centrale elettrica ibrida che entrerà in funzione sfruttando la tecnologia a gas, alcune turbine eoliche e una torre solare a concentrazione.

ABBATTERE I COSTI. Sviluppata dalla californiana eSolar, azienda recentemente acquistata dalla GE, la centrale avrà una potenza di 530 MW e permetterà di abbattere i costi del solare termico del 50%; il suo utilizzo, inoltre, è ottimale per reti che funzionano a 50 herz, come quelle europee e dei Paesi asiatici. Lo sviluppo della centrale ibrida è costato all'azienda 500 milioni di dollari in ricerca e sviluppo.

"Accoppiare una turbina a gas con un generatore eolico può abbattere i costi di quest'ultimo, perché i due sistemi possono condividere una parte dei sistemi di controllo e delle connessioni alla rete elettrica, e inoltre il gas può compensare le variazioni del vento – spiega l'azienda –. La torre solare concentra l'energia e produce vapore che può essere inserito nel ciclo della turbina a gas per aumentarne la potenza".

Infine, fra le altre innovazioni vantate dall'azienda c'è anche un sistema che abbatte il liquido di raffreddamento utilizzato e persino l'accensione con un solo pulsante.

Fonte: sito internet casa e clima

Esterio: USA: serve più chiarezza d'intenti sull'efficienza energetica. La spaccatura del Congresso sul tema ambiente sta compromettendo la posizione degli Stati Uniti in fatto di pratiche green

14/06/2011. Grazie ai generosi sussidi governativi, il mercato inglese che riguarda l'isolamento di vecchie abitazioni con tecnologie innovative è ormai saturo. Non si può dire la stessa cosa del mercato statunitense, che conta oltre 120 milioni di case, per la maggior parte energeticamente inefficienti. Se infatti molti Paesi hanno sostenuto lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni con un mix di investimenti pubblici diretti, incentivi e regolamentazioni, il Congresso americano è invece profondamente diviso sulla questione cambiamento climatico, e gli sforzi messi in atto dagli Stati Uniti impallidiscono a confronto con altre nazioni, come la Cina, ma anche come la più piccola Inghilterra.

Il ritardo americano

Un recente rapporto del Pew Charitable Trusts ha scoperto che mentre il settore delle tecnologie pulite è in piena espansione in Europa, Asia e America Latina, la sua posizione concorrenziale è a rischio negli Stati Uniti, a causa delle incertezze che circondano le principali politiche e gli incentivi statali. Si tratta di un mercato da 5000 miliardi di dollari nel quale gli Stati Uniti dovranno giocare un ruolo primario se non vogliono pagare uno scotto piuttosto notevole. Il presidente Obama in campagna elettorale ha promesso di voler perseguire la transizione verso l'energia pulita, e alcuni Stati, come la California, hanno adottato misure molto aggressive sulla questione. Ma l'attuale mosaico di incentivi governativi rimane insufficiente e inefficiente per il Paese.

Investimenti non all'altezza

I funzionari del Dipartimento per l'Energia si dichiarano frustrati perché, senza il sostegno del Congresso, non possono fare di più in un momento cruciale come quello odierno. Secondo Arun Majumdar, consigliere anziano del segretario all'Energia Steven Chu, i 5 miliardi per il dipartimento della ricerca dovrebbero essere almeno triplicati, in quanto attualmente si riescono a finanziare meno del 5 per cento dei progetti proposti. Se non si investe in modo da produrre energia sostenibile in maniera efficiente, gli USA corrono il rischio di superare la dipendenza energetica mediorientale solo per passare ad una nuova dipendenza cinese.

Fonte: sito internet casa e clima

Esterio: Verde urbano: l'esempio della High Line di Manhattan. Un vecchio viadotto ferroviario si trasforma in parco/passarella e riscuote grande successo tra i residenti

14/06/2011. La "High Line", una sottile linea di verde che segue un viadotto della ferrovia quasi dimenticato nel quartiere Chelsea di Manhattan, è diventata fenomeno di massa tra gli abitanti del posto. L'inaugurazione della fase 2, che prevede il raddoppio della lunghezza del parco rispetto a quello che è adesso, e che costerà 153 milioni di dollari, è attesa dalla popolazione locale quasi con impazienza. Progettata dall'architetto paesaggista James Corner, questa specie di verde urbano "a striscia" non ha solo fornito sollievo pedonale al quartiere, ma gli ha anche procurato oltre 2 miliardi di dollari in investimenti privati, 8000 posti di lavoro diretti e 1200 da attività di contorno, secondo quanto riporta il New York Times.

Lavorare con l'infrastruttura esistente

Nella prima parte della High Line si trova il "Chelsea Thicket", un fitto boschetto di arbusti fioriti e piccoli alberelli, circondato da passerelle e strutture in legno. Secondo l'associazione, Friends of High Line, che ha in gestione la struttura, qui si possono trovare bacche e agrifogli americani durante tutto l'arco dell'anno. Invece nel segmento più ampio del viadotto, i progettisti hanno sfruttato lo spazio dedicato allo scarico merci per creare un grande prato di 450 metri quadrati, da cui si può osservare il ponte di Brooklyn ad est, e il fiume Hudson che attraversa il New Jersey ad ovest. L'intera struttura è stata realizzata esclusivamente con materiale riciclato.

Contatto con la natura

Spostandosi più a nord si attraversa il "Philip A. and Lisa Maria Falcone Flyover", un piccolo cavalcavia con un proprio microclima, composto da alti arbusti e alberelli, e che consente al sottobosco della High Line di crescergli liberamente attorno, grazie ai suoi 70 centimetri di altezza. Poco più avanti, Piet Oudolf, famoso orticoltore e designer di giardini,



ha dato spazio al suo estro per realizzare, letteralmente, un campo di fiori selvatici, che comprende un mix di specie resistenti alla siccità e che fioriscono in diversi periodi dell'anno. Il percorso termina con una piattaforma di osservazione da cui i visitatori possono ammirare l'intero viadotto e la strada sottostante.

Collage brutale

Secondo Ricardo Scofidio, uno dei designer del progetto, il plus principale della High Line è la sua totale indipendenza e autosufficienza rispetto al contesto circostante. Nei pressi di alcuni passaggi del viadotto è prevista la costruzione di grandi edifici che proietteranno le loro ombre, ma la natura è capace di adattarsi in maniera autonoma a questi cambi repentini di ambiente. James Corner la chiama "collage brutale", come lo è tra l'altro il tessuto urbano di una città delle dimensioni di New York.

Fonte: sito internet casa e clima